



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 150 la linea. Seconda pag. L. 100. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

Si pubblica ogni settimana
Un Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi.

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicarsi, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli

Il Cosmopolitismo e la Vita Sociale (1)

Osservate la vita che si agita e frema nelle grandi metropoli moderne: talvolta è l'intellettualità pretenziosa che la riveste come di una crosta, tal'altra è l'azione tumultuosa che la sconvolge e le dà spasimi di dolore e di gioia ineffabili; qua è l'aristocrazia del censo e del sangue che pullula e gavazza e s'incanaglia, là è la miseria squallida che opprime e uccide; in un luogo è la fiamma rincorrentesi dei gaudenti che mandano all'aria i loro gridi di gioia, i loro schiamazzi di bruti ubbriachi di piacere e di voluttà, in un altro è il pauperismo che digrigna i denti, che s'infanga nelle turpitudini del senso e del pensiero, che contratta e baratta tutte le conquiste ideali del progresso civile che uccide, che borseggia, che prostituisce... Tutte queste disparatissime manifestazioni di vita, tutte queste facce del gran poliedro dell'esistenza si assommano, si sintetizzano in un simbolo: *la metropoli*.

Essa accoglie nel suo seno fecondo la dottrina e l'ignoranza, l'opulenza e la povertà, la gloria e il delitto; essa apre a tutti le sue braccia immense, e tutti confonde in un fragor di vita che travolge come marea irrompente. In essa convergono gli assetati di godimenti spirituali e quelli in caccia di piaceri mondani, gli altri desiosi di ricchezza e quelli ebbri di battaglie, uomini d'ogni nazione e d'ogni condizione sociale, tutti spinti da una magica forza che li mena verso quella straordinaria manifestazione vivente e palpitante della modernità.

In una di queste metropoli — Parigi (2) — ricevette il battesimo

(1) Da un recente lavoro dell'A. che comparirà prossimamente e che s'intitola: « Il Cosmopolitismo (motivi di arte e di vita) ».

(2) « Paris est la ville du cosmopolitisme » H. Palzac. — « Souvent le génie de la France a paru cosmopolite » Mignet. — « Par son tempérament plus que par sa situation géographique, la France est une puissance des mers, à sa nature communicative, à ses passions cosmopolites il faut des issues. » L. Blanc.

il sentimento cosmopolita nella espressione di godimento e d'inclinazione d'una psiche raffinata; in un'altra di esse surge e s'aderse un nuovo sentimento cosmopolita nella sua recente espressione di educazione della psiche individuale e collettiva. Perché il cosmopolitismo da raffinatezza spirituale d'un sol uomo eccelso per genialità di vedute e per profondità di dottrina, con le sue degenerazioni inevitabili, doveva trasformarsi in un sentimento diffuso e comune a tutti: — alle grandi personalità e alla folla anonima, che sente e non scevera, gisce e non pondera, accetta e non discute.

Tutti gli uomini hanno oggi la consapevolezza di questo nuovo sentimento che la vita moderna ha inoculato nella loro anima, e ognuno si sente oggi parte d'un gran tutto, di un *universale* pel quale sperano, pensano, lottano. Si ha quasi la sensazione — direi — dell'umanità, grazie alla diffusione del sentimento cosmopolita nelle moderne società.

L'amore del proprio io non è più concepito da nessuno come assoluta e completa rinuncia al mondo, e l'amore per la famiglia si allarga a quello della città natale, della patria, dell'umanità. Il *nazionalismo* — sentimento di nazionalità — si fonde e si compenetra col *internazionalismo* — sentimento di umanità —, perché l'uno è l'elemento *statico*, l'altro quello *dinamico* della vita sociale (1);

E questo avviene non per una speciale educazione intellettuale, non per una singolarità di vedute e di concetti, ma per una necessità imposta dalla vita moderna.

I più moderni ed assoluti campioni dell'individualismo non han saputo relegare l'uomo moderno, attore e spettatore del gran dramma umano, nel suo io, se non rinunciando all'attività e condannandolo alla rinuncia e alla negazione di sé stesso.

Ma quando ci hanno parlato di uomo e l'hanno considerato come elemento dinamico nell'organismo

(1) Avv. Celso Ferrari, « Nazionalismo e Internazionalismo ». R. Sandron 1907.

sociale, pur facendo di esso un individualista assoluto, un egoista spietato, non han potuto distaccarlo a niun costo dal dinamismo sociale, poiché questo distacco implicava negazione, rinuncia, inconseguenza, sistematica e dottrinale, assoluta impossibilità pratica. (1)

Guardatelo in Ibsen, nelle opere del grande drammaturgo norvegese, sul quale pare che il soffio dell'anima e delle idealità moderne si sia cristallizzato in mirabili staccati come sui fiordi della sua Norvegia, lasciando nell'aria una limpida trasparenza adamantina, osservatelo nei drammi di questo grande che affermò con gesto superbo: « l'uomo forte vive solo! » come la più completa rinuncia al piacere sociale, come la sfida più superba alla società costituita, e voi lo vedrete sempre animato da un *eterno* umano e universale. Quella superba creatura ibseniana del « Nemico del popolo » — il dott. Stockmann — non è forse un individuo che più degli altri, più dei suoi persecutori, e della folla anonima che lo sbertuccia, senta palpitare nelle sue idee l'anima del mondo, e che compia più e meglio d'ogni altro lo sforzo non per sé — che sdegnava la sciagura, il dolore, il ridicolo — ma per l'umanità che sente in sé, come essenza della sua volontà che si fa volontà sociale, delle sue idee e delle sue convinzioni, che hanno un contenuto *eterno, umano, universale*?

Ibsen è un poco il costruttore Solness, che vuol ascendere più in alto di quello ch'esso può costruire ma è forse sforzo individuale in opposizione alla società?

E' pur sempre uno sforzo sociale che se in quel determinato momento è contrario alla società com'è costituita, ciò non vuol dire che c'è contrapposizione, elisione, e quindi disgregazione e demolizione sociale — Questo è il vero individualismo *effettuale* che palpita nei drammi ibseniani, e non quello che ci vogliono dare ad intendere

(2) Vedi in « Revue Bleu » (29) Juin 1907: Paul Gaultier: « Vrai et faux individualisme ».

i fautori d'un individualismo superlativo, immaginato cioè da una fantasia fervida per contrapporlo all'umanitarismo utopistico e sdolcinato degli incipriati e teneri sentimentalisti dell'età presente.

E l'uomo che soffre, che si dibatte nelle angosce della miseria e della disperazione, e che pur sfida con l'orgoglio del suo carattere quanti lo attorniano martoriandolo con gli ostacoli e con gli strali, non raffigura, non simboleggia forse la necessità sociale, umana, dell'ostacolo che determina lo sforzo, cioè la forza?

Forse che il dramma sociale, universale, eterno, non palpiti e non dolori e non spasimi nella letteratura e nell'arte moderna, pur quando esso delinea la figura solida e massiccia del genio, che maestosamente erge la fronte al sole, perché ad essa mandi col bacio il saluto di vittoria?

L'impronta della vita moderna, è una sola, chiara ed evidente, che s'impone alla nostra attenzione perché su di noi la sentiamo come una stimate della modernità e la scorgiamo in tutte le più rappresentative espressioni di vita. Questa impronta è universale: il *cosmopolitismo*.

Leonardo Azzarita

DISASTRI DI DANESBORG

L'abolizione dei baci

Sui disastrosi effetti del bacio dal lato igienico si cominciò a parlare solo tiepidamente, per un po' di tempo poi, ancora, con lo sviluppo degli studi sulla tubercolosi, più accuratamente e adesso si fa, da parte della scienza, una vera campagna contro il bacio.

Vi è per esempio in Francia, il celebre dottore Malpassé che tutti i giorni faceva un nuovo ragionamento contro il bacio. Egli vuole sostituire il fustigato e assiduo uso del reciproco imbracciamento che è poi il bacio — col più puro e prezioso saluto orientale « remenah » e cacciarsi la fronte e inclinarsi. Oppure si scelga qualche altro gesto simbolico per non vi sia contatto delle labbra e delle mani. Ma ciò che occorre soprattutto è di non insegnare ai bimbi un'abitudine viziosa come il bacio: essi per lo più, hanno malvolentieri, segno evidente che è cosa

contro l'infirmità individuate, perchè, dice il dott. Malpasse, questa naturale repulsione per il bacio non risponde ad istinto innato nell'uomo, ma altro non è che un costume barbaro e depravato. Se non si può distruggere in un giorno questo flagello sociale, è però facile attenuarne gli effetti. Il dovere di ogni mamma di disinfeettare il viso dei suoi bimbi ogni volta che essi hanno ricevuto baci, il sapone non basta per distruggere i micrubi, ma occorre sfregare ben bene il volto e le mani dei bimbi con un po' di cotone imbevuto nell'acqua tiepida addizionata di un disinfettante, e poi sulle parti lese operare delle compresse imbevute di *Anti-filima*. Questa lozione si compone di 250 grammi di alcool a 95 gradi (non uno di più né uno di meno), un grammo di timolo, di mentolo e di salolo, e dieci grammi di essenza di violetta. Mescolare il tutto in una soluzione di 10 grammi di carbonato di soda e di 15 grammi d'acido borico in 1750 grammi di acqua distillata e filtrata!

Gra-fate il vostro bravo contro di quanto vi viene a costare un bacio ricevuto. Che i baci costino cari e cosa vecchia come il mondo, ma che nel conto vi dovesse entrare il farmacista è cosa nuova!

Con tutto il rispetto per la scienza in generale e per il dottor Malpasse in particolare mi pare che sia ancora lontano il giorno in cui rincariranno tutte le droghe che occorrono per fare l'anti-filima, e che i baci continueranno a flagellare deliziosamente il mondo e la vita dell'amore.

La cerimonia del divorzio

Gli americani, che in tutto vogliono emulare ed in apparire degli innovatori, hanno offerto recentemente qualche cosa di nuovo: la cerimonia del divorzio. Essi si sono detti che se le nascite, i fidanzamenti, le nozze avevano le loro cerimonie, non era giusto che anche il divorzio non avesse la sua. Ed in occasione di un divorzio pronunciato il mese scorso a Boston, fu diramata la seguente partecipazione:

« La signora Lastay ha l'onore d'informare i suoi numerosi amici che il tribunale supremo di San Francisco ha pronunciato il divorzio fra la sua figlia Anna ed il signor Birgh, suo ex-marito, e l'ha autorizzata a riprendere il nome di fanciulla. Un *lunch* sarà servito nei saloni della signora Lastay, in occasione del ritorno della figlia nella sua famiglia ».

Perchè la partecipazione fosse veramente geniale e completa avrebbe dovuto finire con questo *post-scriptum*:

« Nonostante il suo primo divorzio, la signorina Anna Lastay non è avversa al matrimonio. Secondo l'articolo... del codice, la divorziata può riprendere marito dopo due anni dalla data di annullamento del primo matrimonio ».

L'orologio della morte.

L'orologio della morte è una delle superstizioni che ancora resistono. Nel profondo silenzio della notte avviene qualche volta di udire un lieve tic-tac, in tutto simile al rumore secco e monotono dell'orologio. I superstiziosi credono che questo misterioso tic-tac annunzi la morte di persona cara, avvenuta anche a grande distanza, in quello stesso istante.

Per molto tempo questi rumori notturni furono dagli scienziati attribuiti a certi ragai, ma oggi si è scoperto che provengono dalla larva di un insetto chiamato *Trivellino*, *anubium pertinax*, della numerosa tribù dei *silofagi*, cioè mangiatori di legno. Questa larva è armata di due forti mandibole che le servono di trivello. Essa pratica nel legno dei piccoli fori rotondi, dai quali esce una specie di farina.

Ha la testa scura e sei zampe. Come però egli produca lo strano tic-tac, ancora non si è riusciti a capire. Badisi che non si tratta del tarlo dei mobili, conosciutissimo da secoli, poichè il tarlo non produce suoni ritmici come questo *Trivellino*, col quale però spesso il tarlo si è confuso.

Un pensiero.

Nulla più prezioso del tempo. Le altre cose non son nostre: il tempo solo è nostro.

Saltarello

La Sezione Pacifista

Come promettemmo, oggi pubblichiamo le prime adesioni pervenuteci per far sorgere in Brindisi la Sezione Pacifista: bene augurandoci che novelle adesioni ci pervengano in questi giorni, decisi come siamo di indire per la fine del corrente mese la prima riunione.

Gli aderenti sono stati sino al 5 corrente i seguenti:

Rag. Leonardo Azzarita, Dottor Alfredo Lazzarini, Camillo Mealli, Attilio Stasio, Oronzo Petrinelli, Gustavo Romagnoli, Dott. Giuseppe Barnaba, Giuseppe Santarcangelo, Avv. Felice Assennato, Antonio Calò, Dott. Monticelli Antonio, Arturo Zoli, Prof. Eduardo Pedio, Prof. Migliacci, Prof. Lorenzo Calabrese, Prof. Lorenzo Monaco, Prof. Pasquale Camassa, Michele Guadalupi.

Domenica prossima continueremo.

A CAMPAGNA FINITA

Essendo la campagna vinicola quasi al termine, sentiamo il dovere di esprimere il nostro compiacimento e vivi elogi, pel modo diligentissimo come si è svolto quest'anno il servizio dei trasporti vendemmiali.

Il merito principale spetta al distinto ed instancabile Cav. Angelo Dragone, Ispettore ferroviario di questo Reparto, il quale, con ammirabilissima previggenza, ha disposto il servizio in modo da non dar luogo alla minima lagnanza da parte del pubblico.

Meritati elogi van pure tributati agli altri funzionari delle stazioni più importanti dello stesso reparto, per aver disimpegnato con lodevolissimo zelo il loro mandato, coadiuvando egregiamente l'opera del prefato Ispettore.

Giacchè siamo sull'argomento, pubblichiamo integralmente qui appresso quanto c'invia in merito un competente nostro abbonato.

« In questi giorni, allo scopo di... escogitare i mezzi per impedire che la malaugurata crisi vinicola abbia ancora a produrre quaggiù i suoi tristi effetti, siamo stati visitati da una sottogiunta della Commissione Reale per l'inchiesta sulle condizioni dell'industria vinicola; mentre ci compiaciamo col Governo

per certo interesse che prende a vantaggio di queste provincie e del loro unico prodotto, non crediamo che simili *palliativi* siano i veri mezzi indicati a toglierci dall'incaglio in cui siamo disgraziatamente caduti.

Si chiedono i pareri dei nostri viticoltori; ma questi, tranne di lamentarsi della più *sfacciata* ed *incoraggiata* camorra di molteplici affaristi, che lautamente vivono alle spalle dei primi, approfittando della critica posizione in cui sono presentemente, non sapranno certo che suggerire: avviliti e bistrattati, subiscono pazientemente la voracità di simili speculatori, mancando di ogni mezzo come sfuggire alle loro fameliche e spalancate mandibole!

« Con l'abbuono sulla tass. di distillazione, si è creduto risolvere in parte il difficile problema; ma invece il provvedimento è servito ad incoraggiare soltanto una classe di *agiali* industriali, che spesso, con simile pretesto, acquista a prezzo vilissimo ottime qualità di vini, traendone rispettabilissimi guadagni!

« Se invece il Governo provvedesse i nostri più importanti centri vinicoli di vaste cantine di deposito, facendo anche pagare ai produttori sprovvisti di capienza, un tenue fitto del bottame, per rifarsi a poco a poco della spesa; se istituisse appositi e solerti uffici di collocamento di questo malaugurato prodotto; se ne riducesse, infine, del 50%, il prezzo di trasporto, noi siamo certi che allora i gravissimi effetti di questa terribile crisi, sarebbero di molto attenuati.

« Tale è il nostro modesto parere, perchè parlo anche a nome di un nucleo di produttori miei carissimi amici ».

Precauzioni Sanitarie

Sotto questo titolo il confratello « Ordine » di Lecce pubblica la notizia, che in quella città, in vista delle misure che il Governo adotterà subito per affrontare ogni eventualità proveniente dal diffondersi dall'estero della infezione colerosa, il Sindaco e l'Assessore d'Igiene Dott. Fiore, col Dott. Scurti, capo dell'ufficio Sanitario, hanno già preso opportuni accordi, onde essere pronti ad ogni sorpresa a cui per la posizione geografica della nostra provincia si potrebbe andare incontro.

A tal proposito ci rivolgiamo alle Autorità competenti locali, perchè conoscano la necessità che Brindisi, essendo città maggiormente esposta ad ogni specie di contagio, debba con più ragione mettersi in guardia.

LA PENSILINA ALLA SCIABICHE

Finalmente abbiamo visto bandita l'asta per i lavori di costruzione della progettata pensilina alle Sciabiche.

Era ormai tempo di dotare il nostro porto importantissimo d'un simile beneficio, che tanto utile apporterà ai commercianti, i quali sinora si vedevano costretti a tenere esposta la loro merce sulla banchina, ad ogni sorta d'intemperie.

Ci auguriamo intanto che a quest'opera indispensabile ne seguiranno delle altre importanti e necessarie; e che il nostro egregio Rappresentante Politico, sia sempre desto a vantaggio di questo povero porto così trascurato, contro l'interesse nostro e dell'istesso Governo.

LA PUBBLICA ASSISTENZA

a Brindisi

Sappiamo che l'egregio Prof. Migliacci di questo consorzio Antifilossericco, lavora attivamente per dar corpo e vita alla sua nobilissima iniziativa, per la quale, lo diciamo a titolo di orgoglio, ha trovato il consentimento entusiastico della parte migliore e d'avanguardia della nostra cittadinanza.

Fra non molto sarà indetta la prima assemblea dei sottoscrittori, e noi siamo ben sicuri che l'autorità municipale darà alla sorgenda istituzione umanitaria, tutto il suo appoggio morale e materiale.

Così a Brindisi avremo anche la Pubblica Assistenza, grazie all'audacia strenua e simpatica del Prof. Migliacci.

Contrabbando di Saccarina

Il giorno 8 corr. le guardie di Finanza dichiaravano in contravvenzione un commerciante locale, perchè trovato in possesso di molta quantità di Saccarina, della quale faceva commercio.

Tale sostanza era proveniente dalla Svizzera.

NON CI SI CREDEREBBE

Sembra davvero incredibile, come una città eminentemente commerciale pari alla nostra, si debba lasciare assolutamente priva di francobolli per tre giorni consecutivi, e specie in quest'epoca di febbrile lavoro!

Veramente non sappiamo a chi attribuire la colpa di simile nuova sorpresa, che tanto danno ha certamente arrecato al commercio: certo è che la pazienza di questa tranquilla popolazione viene sempre messa alla prova, forse abusando della sua fenomenale dabbennaggine!

Quello che poi maggiormente indispette, è la massima freddezza con cui si accolgono i reclami del pubblico e la voce della stampa, da chi dovrebbe invece, se non altro, verificare se essi siano o pur no giustificati.

Noi intanto protestiamo vivamente per questi continuati disservizi, ed invitiamo a fare altrettanto i nostri colleghi, al fine di veder cessare una buona volta una sequela d'inconvenienti, che tanto danno arrecano a questo trascuratissimo paese!

Omicidio a Ceglie

La notte del 4 corr. vennero a litigio nominati Antonio Morleo e Salvatore Delle Grottaglie.

Dopo lo scambio di parole risentite, il Delle Grottaglie, estratta una rivoltella di cui era armato, ne esplose cinque colpi a brevissima distanza contro il Morleo, che il giorno susseguente cessava di vivere.

